

CARO PAOLO BERDINI IO TI HO CONOSCIUTO IN INCONTRI FAR CITTADINI IO ERO PAORAVOCE DEL COORDINAMENTO ROMA CICLABILE, AVENDO AVUTO MODO DI SAPERE LE TUE IDEE CHE CONDIVIDO SULLE NEFANDEZZE DELLA GIUNTA VELTRONI CHE PORTATO ROMA HA QUESTO INDEBITAMENTO, RICORDO BENE LE TUE DENUNCE 29 CENTRI COMMERCIALI E COSTRUZIONI CHE NON SERVONO SE NON AGLI INTERESSI DEI PALAZZINARI.
BUON LAVORO
MAURIZIO [Maurizio Santoni](#)

Ecco perché ho accettato la proposta di Raggi

di [Paolo Berdini](#) 19 Giugno 2016 71 2



Ricostruire il profilo della legalità, mettere in soffitta la cultura delle deroghe, e privilegiare il diritto sociale alla città e ai beni comuni. I propositi del possibile assessore all'urbanistica di Roma, spiegati su il manifesto, 19 giugno 2016.

Roma è una città fallita. Ai 13,5 miliardi certificati dal Commissario governativo ne vanno aggiunti due degli anni del sindaco Marino e un numero finora imprecisato che proviene dall'accensione di titoli derivati. Roma supera dunque i parametri di legge che regolano l'indebitamento degli enti locali e se il Governo volesse - e non è detto che non giocherà questa carta - potrebbe sciogliere il governo municipale. Dei candidati sindaci che si sono presentati al primo turno solo Raggi e Fassina hanno posto con chiarezza la questione proponendo l'apertura della rinegoziazione del debito. Silenzio da tutti gli altri, compreso quello di Giachetti.

La causa strutturale del debito sta nell'anarchia urbanistica. Negli ultimi 20 anni si è costruito dappertutto al di fuori di ogni regola sicuri che la mano pubblica avrebbe portato i servizi indispensabili. L'ultimo scandalo riguarda ad esempio un intero quartiere nato in aperta campagna a tre chilometri dall'ultima periferia, Pian Saccoccia, a cui il comune deve garantire trasporti e raccolta dei rifiuti. A fronte di pochissimi che hanno intascato una rendita immobiliare enorme, la collettività accumula debito mentre Atac e Ama sono sull'orlo del fallimento.

Il manifesto

ha denunciato sistematicamente in questi anni gli effetti dell'urbanistica derogatoria e il risultato di questo prezioso lavoro sta nel volume di recente pubblicazione

Viaggio in Italia

che raccoglie i ragionamenti collettivi provocati da una intuizione di Piero Bevilacqua e curato con Ilaria Agostini. Il quadro che emerge è la crisi irreversibile delle città, come noto amministrata in larga parte dal «centro sinistra».

È dunque evidente che sussiste ancora una difficoltà culturale nella sinistra a fare i conti con gli errori del recente passato, quando sono stati sacrificati gli interessi dei cittadini per privilegiare quelli economici e finanziari dominanti. L'effetto di questa scelta di campo è resa evidente dal voto del 5 giugno scorso: in tutte le periferie urbane la sinistra non intercetta più il malessere delle famiglie impoverite da una crisi senza fine e dalla cancellazione del welfare. Questa parte di società ha invece scelto di premiare a Torino e Roma il movimento 5stelle e dobbiamo chiederci i motivi di fondo di questo orientamento. I gruppi parlamentari 5stelle hanno contrastato con forza lo «Sbocca Italia» imposto per decreto dal governo Renzi che ripropone l'ennesima e sempre più accentuata stagione derogatoria così come si sono battuti contro quella che viene vergognosamente chiamata la legge contro il consumo di suolo e che contiene invece altri meccanismi che lo incentivano.

In buona sostanza, quella complessa galassia piena di contraddizioni lucidamente sollevate da Alberto Asor Rosa su queste pagine, si è però saldamente impadronita della cultura urbana che era il vanto della sinistra. Da questa maturazione politica e culturale sono arrivate due proposte di lavoro coraggiose. Virginia Raggi con me e Chiara Appendino con un'altra figura di rilievo dell'urbanistica democratica, Guido Montanari, hanno scelto di ricostruire il profilo della legalità mettendo in soffitta la cultura delle deroghe e privilegiando invece il diritto sociale alla città e ai beni comuni. È lo stesso percorso scelto, come notava ieri Norma Rangeri, a Napoli da Luigi De Magistris sia nella sfida per l'acqua pubblica sia nel rispetto del piano urbanistico di Vezio De Lucia. È per questo motivo che ho ritenuto di accettare la proposta offertami da Virginia Raggi di guidare l'urbanistica di una città fallita a causa della mala urbanistica.

[Come può Virginia Raggi nominare un vecchio estremista di Rifondazione assessore all'Urbanistica?](#)

9 giugno 2016

